

«Cresciamo troppo» La Cina vuol frenare ma non ce la fa

Ai raggi X del meeting di Cernobbio
gli scenari mondiali dell'economia

di **Oreste Pivetta** inviato a Cernobbio

CRESCITA Gli Stati Uniti che un poco soffrono, la Cina che cerca di frenare e non ce la fa, l'India che s'allinea e che si candida a faro tecnologico asiatico, l'Europa che conosce il suo momento di gloria

economica, persino il piccolo principato di Monaco, rappre-

sentato da sua altezza serenissima Alberto II, che vuole trasformare Montecarlo in uno stato-merchant bank: grazie ad Alfredo Ambrosetti e al suo workshop di Cernobbio, si respira finalmente aria di mondo, dopo tante illazioni, smentite e controsmetite a proposito di numeri, tagli, cunei ed età pensionabili a casa nostra. Che è poi quello che conta: trend di crescita in giro per il globo, nuovi modelli di globalizzazione, strade imboccate dalle nuove potenze industriali e finanziarie e naturalmente le ricadute sul vecchio continente e sul suo relativo benessere.

Dunque guardiamo all'universo mondo, agli Stati Uniti che da tempo mostrano qualche inceppamento come dice il declino del mercato edilizio tanto sul nuovo quanto sullo stock esistente, all'In-

dia che continua con discrezione la sua corsa, facendo leva sul l'hi-tech e su una popolazione giovane, che parla inglese e che va a scuola, più «competente» insomma, soprattutto alla Cina, il gigante che ci spaventa e ci stupisce per questa sua idea di rallentare la crescita, di bloccarla al di sotto dell'otto per cento annuo, senza riuscire perché la crescita scappa comunque oltre l'undici per cento. Non è tutto oro quel che luccica, ovviamente, sulla strada della «costruzione del socialismo, coltivando la forza della legge e della virtù», secondo l'ambasciatore cinese a Villa d'Este, Cheng Siwei. A parte inquinamento, devastazione delle risorse, conflitti sociali latenti, sono le condizioni dei siste-

Gli Usa soffrono, l'India si candida a faro tecnologico e Monaco a trasformarsi in merchant bank

mi bancari e finanziari, a destare perplessità. L'elevato risparmio nazionale, oltre il quaranta per cento del prodotto interno lordo, non viene utilizzato in modo produttivo dalle banche, tutte in mano pubblica e la borsa cinese non convoglia gli investimenti necessari a sostenere il gigante in corsa, che invece finiscono su altre piazze finanziarie, come Hong Kong e Corea. Dunque la Cina, dopo aver seminato panico, non riesce a raccogliere fiducia.

Non è tutto oro quel che luccica anche per le nostre tasche, perché su di noi incombe l'inflazione per colpa del petrolio e dei conflitti. Che succederà se tutto dovesse precipitare? Potrebbe anche succedere il contrario, cioè si potrebbe assistere all'avvio della pace e in questo caso anche il petrolio si raffredderebbe e l'inflazione rallenterebbe. Non solo. Una mano all'Europa e all'Italia verrebbero anche dai rallentamenti subiti o cercati di Usa e Cina: calerebbe la pressione sui costi delle materie prime. C'è un'altra ragione di inflazione, una ragione che sta, come ha spiegato Angelo Tantazzi, presidente della Borsa italiana, ancora nella bolla speculativa d'inizio millennio. Si fa appello alle politiche monetarie delle banche centrali per controllare il fenomeno, con la leva del costo del denaro.

Se i venti di guerra cesseranno di soffiare, se la Cina continuerà la sua marcia ma in modo più rispettoso delle regole (come ha promesso lo stesso Cheng Siwei) il qua-



Donne cinesi al lavoro Foto Phototex

dro potrebbe comunque continuare a presentarsi dinamico e interessante. La globalizzazione tanto criminalizzata, secondo un esperto come Kenneth Rogoff, americano e studioso di macroeconomia, è ormai in mutazione, verso lidi meno pirateschi. Come l'Europa dovrà sperimentare. Al governo Prodi si presenta una grande sfida. Cernobbio è un termometro della politica e si capirà quanto scotta domani, quando il governo si presenterà al gran completo. C'è attesa benevola. Qui per ora l'hit parade del gradimento vede in testa Padoa-Schioppa.

E anche la vecchia Europa vive il suo momento di gloria: in rialzo le stime sul prodotto interno lordo

PROGRAMMA

Oggi Fassino «coordina» Trichet

Giornata dedicata interamente ai temi europei oggi al Workshop Ambrosetti di Cernobbio. Ci sarà il segretario dei democratici di sinistra, Piero Fassino (che nel pomeriggio sarà a Brescia alla Festa dell'Unità). Fassino coordinerà a fine mattinata il dibattito tra Charlie McCreery, Ernst Antoine Selliere, Vaclav Klaus e Jean-Claude Trichet su economia e competitività. Altri temi del programma, demografia e implicazioni politiche, sviluppi istituzionali, le questioni emergenti. Tra i partecipanti Wolfgang Schauble, José María Aznar e Jeremy Rifkin.

BCE

«Congiuntura favorevole, si correggano i conti»

di **Oreste Pivetta** / Cernobbio

CONTI Si parla del mondo, a Cernobbio, ma una punta sulla l'italia e sulla sua finanziaria è inevitabile. Così Jean-Claude Trichet, governatore della banca centrale

europea è costretto a ripetere con la consueta eleganza quanto gli era toccato di dire a Francoforte e cioè che se l'economia europea tira, dobbiamo lavorare tutti per correggere i conti, per rientrare nei parametri e aggiustare i bilanci nazionali: «I paesi europei devono approfittare del momento favorevole, procedendo con le riforme strutturali».

Trichet ha confermato le revisioni al rialzo delle stime di crescita per il 2006 e per il 2007. S'è parlato anche della minaccia più recente, l'inflazione. Il governatore ha ricordato che se il tasso di inflazione dovesse davvero salire al 2,3/2,5 per cento nel 2007, la Bce cercherebbe di governarla intervenendo sul costo del denaro. Niente sull'Italia. Gliel'hanno chiesto, ma Trichet ha evitato: «Ho già detto tutto quello che dovevo». Quasi a smorzare eventuali polemiche: gentilmente, visto che è ospite italiano, non vuole dar l'impressione di interferire. Cioè: rispettate gli impegni, in che modo è affar vostro.

Così Emma Bonino, ministro per il commercio estero, lunga pratica di Unione europea, ha raccolto l'invito e ha spiegato il senso delle parole di Trichet:

«Uno stimolo a camminare nella direzione giusta. Un richiamo...».

Per il rigore, ovviamente, rigore che fa breccia nel cuore degli industriali. A nome dei quali, il vicepresidente degli industriali, Alberto Bombassei, ha ripetuto: «Giudizio sospeso sul governo. Vedremo la finanziaria e vedremo se verrà rispettato l'impegno di rigore del ministro Padoa-Schioppa».

Emma Bonino ha aggiunto alcune informazioni incoraggianti, relativa alla situazione nostra: «Le esportazioni continuano a salire in modo costante, raggiungendo a giugno un significativo più 13,2 per cento con i paesi dell'Unione europea. Il dato significa cattivo è che questa ripresa è orientata verso i nostri tre principali partner commerciali: Germania, Francia, Spagna...».

Emma Bonino ha anche spiegato che proprio l'Italia, come dimostrano questi dati, è il paese che maggiormente trae vantaggio dalla crescita economica dell'Europa e che è quindi importante sostenere le azioni strutturali previste dall'agenda di Lisbona sia a livello europeo che nazionale.

Cioè, secondo la Bonino, «è opportuno che le spese per lo sviluppo previste nella finanziaria siano orientate a sostenere i processi di crescita dimensionale e di internazionalizzazione delle nostre imprese», perché l'aumento del nostro export, se continuerà con questo ritmo, potrà bilanciare il passivo energetico. Insomma, ancora più made in Italy nel mondo.

o.p.

L'INTERVISTA CHEN SI WEI Il «numero cinque» della Repubblica popolare cinese spiega i suoi paradossali problemi

«Il boom eccessivo crea squilibri»

di **Giampiero Rossi** inviato a Cernobbio

«Con tutti i soldi che continuano ad affluire in Cina diventa difficile scegliere e selezionare i progetti migliori». Chen Si Wei, vicepresidente del «Comitato permanente del Congresso popolare» (Parlamento), spiega il suo problema di politica economica come se fosse scontato, dalle nostre parti, che un governo debba preoccuparsi di contenere il tasso di crescita del suo Paese e rammaricarsi perché l'obiettivo viene fallito e l'economia rompe gli argini e fa segnare una crescita a doppia cifra. In Cina sta succedendo proprio ciò. E poiché Chen Si Wei è uno dei cinque uomini politici più potenti della Repubblica popolare eccolo a Cernobbio, a illustrare alla platea del Workshop Ambrosetti i tentativi del suo governo di rallentare la crescita.

Signor Chen, che effetto fa trovarsi nell'invidiabile condizione di non dover affatto scervellarsi per stimolare l'economia ma, al contrario, di doverla frenare?

«È una necessità, e tra l'altro facciamo molta fatica a raggiungere i nostri obiettivi: nel 2005 il Pil cinese è cresciuto del 10%, per quest'anno ci eravamo prefissati di contenere l'aumento entro l'8% ma già dopo sei mesi siamo arrivati al 10,9%. Il fatto è che gli investimenti sono cresciuti del 25% e questo genera problemi di qualità della crescita, tensioni dovute al crescente fabbisogno energetico e di materie prime, anche se voglio sottolineare che il consumo pro-capite di petrolio in Cina è di due barili annui, molto meno che negli Stati Uniti. Poi ci sono le spinte dei governi locali che ambiscono a far crescere i propri territori, con il rischio, però, di creare nuovi squilibri sociali. Per tutte queste ragioni dobbiamo cercare di rallentare».

Al di là di questo, che per noi è paradossale, cosa pensa del modo in cui la Cina e la sua turbo-economia

vengono rappresentate nei paesi occidentali? Esagerazioni?

«A volte la Cina non viene compresa bene, leggo semplificazioni inapplicabili a un paese di un miliardo e 300 milioni di persone. Innanzitutto, voi dovete capire che il nostro è un paese in via di sviluppo, che lungo la fascia costiera assomiglia molto all'Europa o agli Stati Uniti ma che nel suo vasto entroterra ricorda di più l'Africa. Su questo alcuni media sono piuttosto ignoranti, mentre altri sono mistificatori della realtà. Le faccio un esempio: in un reportage televisivo di dieci minuti si è parlato per sette minuti dei mendicanti di Shenzhen e per tre del resto della vita nella città con il più alto pil pro-capite della Cina; se lei viene e vedere di persona si accorgerà che i mendicanti esistono, sì, ma che sono molto pochi. Insomma, è impossibile raccontare la Cina attraverso i casi individuali, guardate alle statistiche. E su quella base che anche noi politici cerchiamo di affrontare i problemi della cui esistenza siamo consapevoli».

Ma la povertà, comunque, esiste anche in Cina...

«I poveri sono 29 milioni. È un numero enorme, equivale a circa metà della popolazione italiana. Ma per noi significa meno del 3% degli abitanti. E poi solo vent'anni fa erano 300 milioni».

Adesso avete deciso di aumentare i salari e anche questo desta allarme

Da gennaio l'aumento del Pil ha già superato il 10%, ma nel Paese ci sono 29 milioni di poveri: questa la dura realtà del benessere

In Occidente, dove si teme un aumento dei prezzi dei vostri prodotti cinesi. Cosa pensa di queste preoccupazioni?

«In Cina un operaio percepisce 50 cents all'ora, negli Stati Uniti 16 dollari, in Messico 4 dollari. Come vede abbiamo ancora ampi margini per ripartire i benefici dello sviluppo economico anche tra i lavoratori senza che questo incida sui prezzi finali dei nostri prodotti. Voglio però ricordare che il potere d'acquisto in Cina è molto più forte, con dieci dollari da noi si possono fare molte più cose che in Occidente».

Il governo cinese ha imposto al colosso americano Wall-Mart di accettare la presenza del sindacato nelle sue sedi cinesi. È un passo verso una progressiva tutela della

forza lavoro anche rispetto agli imprenditori locali?

«Due anni fa abbiamo creato una task force per vigilare sull'applicazione delle leggi sul lavoro, che tra le altre cose prevedono il diritto dei lavoratori di creare sindacati, anche se questo ovviamente genera qualche attrito con le aziende».

I sindacati, però, non sono indipendenti dal governo...

«Sì, sono indipendenti, però diciamo che il governo li può influenzare».

Non è ipotizzabile la piena indipendenza da questa «influenza»?

«Penso di no, perché il nostro è un sistema di negoziazione a tre parti - governo, aziende e sindacati - che segue la logica detta "win-win", dove tutti abbiamo l'interesse a raggiungere accordi che alla fine portano benefici a tutti».

DIETRO LE QUINTE

La kermesse di Villa d'Este sarà presto clonata a Shanghai

Alla fine del primo coffee break del Workshop Ambrosetti 2006 Chen Zao Chun chiede al cameriere veterano di Villa Erba di cedergli per un attimo il gong che, secondo tradizione, segnala la ripresa dei lavori. Nel suo gessato blu, Chen si fa immortalare dalle macchine fotografiche dei numerosi connazionali mentre suona solennemente il disco metallico: un gesto che, con ogni probabilità, intende esportare in Cina. Sì, perché il non ancora quarantenne imprenditore immobiliare cinese, titolare della Front Line Holding, ha un progetto preciso: «importare» Cernobbio nella città cinese di Jiang Su già a partire dal prossimo anno. A quanto pare il modello del tradizionale meeting sugli scenari economici e politici gli è piaciuto tanto da decidere di riprodurlo - secondo il classico metodo cinese - tale quale nel suo Paese. Addirittura Chen ha scelto una località che secondo lui ricorda molto da vicino l'ambiente lariano in cui sorge Villa d'Este: Jiang Su, infatti, si affaccia su un lago, è circondata da montagne verdi, non è un affollato centro economico ma non dista molto da Shanghai, la capitale finanziaria cinese. In più - e questo sicuramente non guasta - da quelle parti Chen ha in programma investimenti immobiliari enormi. Anche per questo, probabilmente, questa edizione del raduno di cervelli di Villa d'Este vede aumentata la presenza cinese: una quindicina di persone, compresa la troupe di Phoenix Tv, emittente di Hong Kong seguita in tutta la Cina, unica testata giornalistica ad avere libero accesso all'interno del salone.

gp.r.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
31 agosto - 19 settembre

A Passaro per scrivere insieme una nuova storia

LA TUA VACANZA DA 34 EURO IN HOTEL TRE STELLE
Soluzioni personalizzate
Scorti e gratuiti bambini
Innanzitutto di qualità
Morti sulla riviera adriatica
a vivere il più grande evento dell'estate italiana
con le proposte turistiche di Confesercenti e Innitalia Tour Operator!

INFO: Confesercenti - Innitalia
Via Gallo, D'Acquisto, 7 - 31100 Pesenti
Tel. 0221.2.6361 Fax 0221.434.26
indirizzo@innitalia.com

